



Gli adattamenti necessari per la Città Eterna

Edoardo Zanchini, direttore dell'Ufficio Clima di Roma, illustra urgenze, condizioni e processi. Si parte da quartieri e spazi pubblici

ROMA. L'accelerazione della [crisi climatica pone le città di fronte a sfide inedite](#), in particolare rispetto agli spazi pubblici e alle infrastrutture per la crescente vulnerabilità durante le sempre più intense e frequenti ondate di calore o piogge intense, che fanno seguito a lunghi periodi di siccità.

Alte temperature: +2,5° C rispetto alla media

Al contempo, una delle novità positive di questa complessa fase di governo delle politiche urbane è che **disponiamo di sistemi di analisi e monitoraggio senza precedenti** grazie a satelliti e sensori: sono diversi i centri di ricerca che si occupano di approfondire questi fenomeni con ricerche sempre più articolate e si rileva una crescente attenzione tra i cittadini nei confronti di queste tematiche con la richiesta a chi governa di dare conto di come si intende fare fronte a questo nuovo e preoccupante scenario.

Roma Capitale ha approvato a gennaio **la prima Strategia di adattamento climatico** con

l'obiettivo di provare a tenere assieme la risposta a queste sfide, a partire dall'individuazione delle **quattro priorità** che la città si trova di fronte: l'impatto di **piogge intense e alluvioni** in quartieri a rischio idrogeologico e soggetti ad allagamenti improvvisi (*flash-floods*), la gestione delle **risorse idriche** in uno scenario di lunghi periodi senza precipitazioni, l'impatto delle **ondate di calore** nei quartieri più vulnerabili da un punto di vista sociale, l'**innalzamento del livello del mare** e gli impatti sui 20 chilometri di litorale costiero. Il lavoro ha visto il coinvolgimento dei principali enti scientifici e di ricerca (Cnr, Enea, Ispra, Cmcc, università) per ricostruire gli impatti in corso e i rischi per il territorio di Roma, i dati meteoroclimatici e la valutazione degli scenari climatici futuri. Il documento è stato oggetto di **un'ampia consultazione pubblica**, con conferenze e workshop, incontri tematici e nei Municipi, riunioni con i diversi stakeholder economici, ambientali e sociali, e la presentazione di osservazioni da parte di cittadini e associazioni.

A giugno è stato presentato il **primo rapporto di monitoraggio della Strategia**, elaborato da Cmcc (Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici), che ha analizzato vari indicatori climatici della città e messo in evidenza come **la temperatura media nel 2024 sia stata di 2,5° C superiore rispetto alla media 1991-2020**, con un aumento anche dei giorni e delle notti con disagio termico.

Parchi e 600.000 alberi

La sfida dell'adattamento assume una particolare rilevanza e complessità all'interno dei quartieri perché occorre non solo ripensare gli spazi pubblici, per metterli in sicurezza con nuovi investimenti, ma farlo attraverso **un radicale cambio rispetto all'ordinario approccio progettuale**.

A Roma si è cominciato a farlo, con grande attenzione mediatica, negli **interventi di riqualificazione realizzati in occasione del Giubileo** - Piazza Pia, Piazza Risorgimento, Piazza San Giovanni, Terme di Diocleziano, nuove passeggiate e piste ciclabili - dove si è provato, nei limiti di interventi sottoposti a pareri della Soprintendenza, a valorizzare il contributo di alberi, acqua e ombre, di spazi resi verdi e permeabili attraverso **interventi di de-sealing per ridurre l'impatto del caldo**. L'attenzione della stampa come dei cittadini è stata importante perché ha fatto capire che da questo approccio non solo non si torna indietro, ma che le **persone pretendono risposte nuove** di fronte a processi di innalzamento delle

temperature di questa portata.

In parallelo, **procedono gli interventi di forestazione urbana con circa 600.000 alberi previsti a dimora entro il 2026**, attraverso il contributo di diversi canali di finanziamento, e sono stati realizzati **cinque nuovi parchi attrezzati lungo il Tevere** per rendere possibile fruire di spazi naturali e freschi fino ad oggi inaccessibili.

Un Atlante delle pavimentazioni

Ma proprio perché la sfida è al contempo qualitativa e quantitativa – l'obiettivo è arrivare a ridurre di almeno qualche grado le temperature nei quartieri – **occorre studiare e sperimentare**. Roma lo sta facendo con un progetto finanziato dalla Commissione Europea con il programma TSI (Technical Support Instrument) dove sono stati scelti **due tra i quartieri più caldi** – il centro storico e Centocelle, nella periferia di Roma Est – e si stanno portando avanti analisi e progetti **per ripensare gli spazi pubblici in modo da ridurre l'impatto delle ondate di calore**, che si vuole poi replicare in altre aree della città con specifiche linee guida per l'adattamento climatico.

Inoltre, **si sta lavorando per rimettere mano ai riferimenti tecnici per gli interventi privati e pubblici**, da un lato con la revisione del regolamento edilizio, dove si vogliono introdurre obiettivi e criteri di adattamento, e dall'altro con un "Atlante" delle pavimentazioni che riducono il surriscaldamento estivo, per fornire **un ventaglio di soluzioni tecniche e progettuali** che garantiscono il rispetto di parametri di riflettanza indispensabili per impedire l'effetto isola di calore urbana.

L'obiettivo del Comune è arrivare a **presentare il prossimo anno** uno specifico **piano caldo** per rafforzare la prevenzione, l'informazione dei cittadini e costruire un quadro di priorità condivise e di riferimenti scientifici e tecnici per orientare le politiche nella direzione dell'adattamento climatico e dunque di garantire vivibilità e sicurezza nei quartieri.

Roma, come tutte le città, **non può però portare avanti un progetto di questa portata da sola**. Sono problemi che riguardano tutte le città e rappresentano una delle grandi questioni, anche in termini di impatti sanitari, che il nostro Paese dovrà affrontare nei prossimi anni.

About Author



[Redazione](#)

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)